

Crescere alla Zisa di Palermo

di *Alli Traina*

Il quartiere Zisa di Palermo è un luogo di forti contrasti, che una pratica educativa cooperativa può rendere sicuro

La comunità educante si declina in chiave sostenibile

I progetti migliori nascono quando ci si ferma. Come quando si legge un bel libro: per un istante si abbandona la lettura, si alza lo sguardo dal foglio e si assorbe ciò che quella pagina sta raccontando. Poi si torna alla vita, ma con un'idea in più perché lo sguardo di un altro è diventato anche il nostro.

La "Comunità educante evoluta Zisa Danisinni", un progetto selezionato da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, è nata proprio da una sosta che ha permesso ai 14 enti partner di incrociare gli sguardi. Docenti, educatori, assistenti sociali, artisti, psicologi, mamme del quartiere, operatori culturali e dei centri di aggregazione si sono uniti per raggiungere un obiettivo comune: contrastare la povertà educativa, moltiplicare le occasioni di apprendimento, fare del territorio un ambiente educativo sicuro, rendere accessibili le strutture pubbliche e private nelle attività di crescita. Una sfida ancora più complessa se si pensa che il territorio su cui insiste il progetto ha tutte le caratteristiche della periferia urbana.

La povertà educativa non riguarda solo la scuola

La Zisa di Palermo è un quartiere in cui gli opposti coesistono, senza vie di mezzo. Un quartiere caratterizzato da un forte isolamento nonostante stia al centro della città. In cui vi è un alto tasso di dispersione scolastica e di povertà assoluta, nonostante vi si trovino tra i più preziosi gioielli artistico-culturali di

Palermo. Il più importante, che dà il nome al quartiere, è il complesso della Zisa. Il palazzo e il parco realizzati dai sovrani normanni nel XII secolo mantengono intatta la loro bellezza e fanno parte dell'itinerario arabo-normanno palermitano, patrimonio Unesco. Un territorio di contrasti, dunque, che tuttavia ha in sé tutti gli elementi per rinascere.

Per una rinascita, nel gennaio 2019 abbiamo avviato il progetto "Comunità educante evoluta Zisa Danisinni" che si rivolge a bambini e ragazzi tra i 5 e 14 anni del quartiere Zisa e alle loro famiglie. Il suo significato profondo è espresso dalle parole di Carlo Borgomeo, presidente dell'impresa sociale "Con i Bambini", in occasione della presentazione del nostro progetto alla città di Palermo: *"La povertà educativa non è solo un tema della scuola: è un tema della comunità. Per questo i progetti devono mettere in moto settori interculturali. Bisogna smettere di pensare che lo sviluppo territoriale sia staccato dallo sviluppo sociale"*.

Attivare le risorse individuali e di comunità

Promuovere le opportunità di apprendimento e garantire – in linea con gli obiettivi mondiali dell'*Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile* – un'istruzione inclusiva e di qualità non vuole dire soltanto aiutare i singoli bambini a costruirsi un futuro migliore ma anche ridestare nel territorio una potenza educativa che porti sviluppo e sostenibilità. La città deve diventare un luogo familiare per i ragazzi delle periferie che devono sentirsi a casa e non – come oggi si percepiscono – estranei, esclusi.



La scuola di oggi, gli studenti di oggi rappresentano ciò che sarà il Paese di domani. Per questo non si tratta semplicemente di un impegno di solidarietà ma di una strategia di crescita, prevenzione e valorizzazione del territorio. *“Non possiamo guardare al presente senza proiettarci nel futuro”*, sostiene Mauro Billetta, parroco della chiesa di Sant’Agnese di Danisinni, uno dei rioni coinvolti nel progetto con il più alto grado di dispersione scolastica e di povertà assoluta. *“Il paesaggio fisico deve unirsi simbolicamente con quello in-*

teriore di chi lo abita e di chi ci opera per fare crescere una sinergia forte per una visione armonica che continui nel tempo”.

Un’offerta formativa di alta qualità

Abbiamo immaginato due poli – infanzia e adolescenza – situati presso i due istituti scolastici e il “Centro Tau”, il centro di aggregazione che da trent’anni opera nel territorio e coinvolge ormai ragazzi provenienti da ogni parte della

*Il paesaggio fisico
deve unirsi
a quello interiore
in una visione
armonica*



Costruire
comunità
educante
significa
non lasciare soli
l'insegnante,
l'educatore,
l'assistente sociale,
il volontario...

città. Nei poli si moltiplica l'offerta formativa, culturale, relazionale. Nei poli si sviluppano processi innovativi di creatività attraverso arte, cultura, musica, nuove tecnologie. Si attivano culture partecipative, competenze digitali, processi di convergenza che tengano conto delle risorse individuali e di comunità, del patrimonio sociale.

L'azione 10 del nostro progetto, per esempio, si svolge in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Palermo e il Conservatorio di musica "Alessandro Scarlatti" di Palermo; già nel titolo esprime il suo obiettivo: "La Comunità diventa Conservatorio e Accademia d'Arte". L'azione ribadisce ancora una volta come la povertà educativa riguarda tutta la città, prime fra tutte le eccellenze cittadine, come le accademie, capaci di offrire alti livelli di istruzione a chi per 'nascita' non vi avrebbe accesso. Lo dice bene il direttore del conservatorio Gregorio Bertolino: "la comunità educante è come una sinfonia, la magia sta proprio in quello che riescono a creare tutti gli strumenti insieme: diventare un'unica cosa pur rimanendo se stessi".

Imparare il linguaggio degli altri

Diventare un'unica cosa pur rimanendo se stessi: ci siamo uniti anche per

sconfiggere la solitudine. Spesso i docenti, gli operatori, gli assistenti sociali si ritrovano soli ad affrontare le diverse emergenze che riguardano i nostri giovani. L'idea di moltiplicare lo sguardo sul ragazzo, mettendo insieme la percezione che ne hanno i diversi professionisti vuol dire affrontare la crisi.

"Dobbiamo rispondere alla crisi" ha detto Marco Rossi Doria, uno dei formatori che, insieme a Salvatore Pirozzi, hanno strutturato la nostra comunità educante. "Per un insegnante di scuola di periferia, per un educatore, per un assistente sociale, per un volontario è fondamentale ricreare speranza, rompere la disperanza e non lo possiamo fare da soli. Sentiamo un forte legame con il territorio e vogliamo svilupparlo, vogliamo fare un'operazione che tocchi le persone. Sentirsi a casa, stare bene: questo civismo dal basso si nutre anche di un elemento affettivo". Il fuori scuola e la scuola parlano, l'insegnante si confronta con gli educatori, un flusso delle informazioni interprofessionali che sarà capace di potenziare la conoscenza che ciascuno ne ha, "imparando il linguaggio degli altri", per dirla con parole di Rossi Doria.

"Bisogna costruire un altro campo di gioco", aggiunge Pirozzi, "in cui la scuola incroci altri saperi e in questo gioco tra diversi attori costruire altre forme di discussione. Bisogna integrarsi: mettere in comune le nostre risorse". Perché, come dice Fabio Rizzo, uno degli studenti che fa parte della "Comunità educante evoluta Zisa Danisinni", la vera rinascita sta nel "far venire alla luce la persona che c'è in ogni ragazzo".

Alli Traina

Scrittrice e giornalista, è responsabile della comunicazione del progetto "Comunità Educante Evoluta Zisa Danisinni", finanziato da "Con i Bambini" allitraina@mediatau.it